

Siti internet liberalizzati È allarme prosecco finto

La contraffazione via web tema del convegno Vinum Loci a Valdobbiadene
L'eurodeputato Scottà: sarà facile spacciare per Doc e Docg vini prodotti altrove

di Andrea De Polo
VALDOBBIADENE

La nuova frontiera della contraffazione corre sul web: la liberalizzazione dei domini internet mette a rischio i prodotti Doc e Docg.

L'allarme viene dall'eurodeputato Lega Nord Giancarlo Scottà, che chiede all'Europa, e in particolare alla presidente dell'Intergruppo Vino del Parlamento Europeo Astrid Lulling, più tutele per le denominazioni dei nostri prodotti agroalimentari. Scottà è intervenuto ieri mattina a Valdobbiadene al forum "Vinum Loci", organizzato da Comune, associazione Città del Vino e banca Friuladria, in cui sono stati presentati i risultati di un'indagine di mercato sul settore vinicolo in tutta Italia.

Ed è proprio legata al vino la maggiore preoccupazione di Scottà. Come se non bastasse i tanti "tarocchi" del Prosecco scoperti all'estero, la guerra con il croato Prosek, il rischio delle liberalizzazioni dei diritti d'impianto, a spaventare i produttori di Marca ora sono i

domini internet, cioè la parte finale dell'indirizzo di ogni sito web. Da qualche mese, infatti, è sufficiente pagare per registrare qualsiasi dominio, che vada al di là dei tradizionali .it, .com o .gov. Nelle scorse settimane l'Icaan, l'organismo che gestisce l'assegnazione e la creazione dei suffissi internet, ha creato due nuove estensioni: .vin e .wine. Chiun-

Ma la crisi economica non ha ridotto la spesa alcolica

que (e pare che qualcuno abbia già avanzato la richiesta) potrebbe, oggi stesso, creare un sito internet del tipo Champagne.wine o Prosecco.vin, pur senza avere alcun legame con i prodotti sponsorizzati.

E per il consumatore sarebbe un bel guaio: il rischio sarebbe di cliccare su Prosecco.vin e acquistare vini bianchi frizzanti che non sono prodotti nelle nostre aree Doc e Docg. Con conseguente danno eco-

nomico per Consorzi e produttori. «Se questo iter non dovesse essere bloccato, il settore vitivinicolo di qualità europeo ne risentirebbe pesantemente», dice Scottà, «in quanto verrebbero immessi nel mercato prodotti d'imitazione a scapito dei nostri vini di qualità. Diventerebbe molto facile ingannare gli utenti di Internet, ovvero i consumatori, che non sanno cosa accade davvero in rete». Ieri mattina Scottà ha annunciato per marzo un evento a cui presenzierà la presidente Lulling: «Vogliamo tutelare tutte le nostre denominazioni».

A rincuorare i produttori di Valdobbiadene, ieri, i risultati dell'indagine condotta da Cosimo Finzi di Astra Ricerche, su un campione di 400 italiani 18-65enni consumatori di vino. Per il 66% di loro, la crisi non ha ridotto la spesa alcolica. E anche se nelle regioni del Centro Sud ci sono più "forti consumatori" che a Nord Est, le bollicine del Prosecco sono in salute: piacciono alla metà dei consumatori, in particolare ai giovanissimi del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

